



SUSSIDIO alla PREGHIERA

27 aprile 2020

Lunedì della
III settimana di Pasqua

**Santa Zita,
San Simeone,
San Liberale**

Se non viviamo del Vangelo,
Gesù non vive in noi

Beato Carlo di Gesù

Le letture del giorno sono **At 6,8-15** e **Sal 118 (119)**
R Beato chi cammina nella legge del Signore.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,22-29)

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Dall'omelia di Mons. Guido Gallese: Quando noi ci rapportiamo a Gesù? Noi partiamo con le nostre domande e vorremmo che Dio ci desse le nostre risposte, ma così non funziona. Dio ci dà delle risposte a modo suo e spesso, per fortuna, non centrano niente con le nostre domande, perché le nostre domande spesso sono fuori fuoco. Qual è il problema? Gesù va alla radice: "Che cosa stai cercando?". A noi piacciono queste domande e queste cose strane: "Maestro, insomma, eri di là, non hai preso la barca e ti troviamo di qua, ma quando sei venuto?". A noi queste stranezze e queste straordinarietà solleticano. Ma Gesù tira dritto. Quando andiamo a cercare Gesù, guai a noi se andiamo a cercare le stranezze, guai a noi se andiamo a cercare le cose che solleticano la nostra curiosità, perché Dio non è venuto nel mondo a fare il giocoliere. Dio è venuto per una motivazione molto profonda. Gesù ci dice: "Non mi state cercando perché avete visto un segno", una cosa che indica qualcosa d'altro, ma semplicemente perché avete mangiato dei pani in modo spettacolare, avete trovato il sistema per non rimanere senza mangiare e siete tranquilli; ma invece dovete darvi da fare "non per il cibo che non dura" e che ha una scadenza, "ma per quello che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà". Evidentemente Gesù con quella moltiplicazione dei pani voleva indicare quest'altro cibo: un cibo che rimane per la vita eterna. I suoi interlocutori passano alla domanda numero due; sbagliata la prima e sbagliata la seconda. "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio". Vedete questa domanda è suggerita a loro dal discorso di Gesù, ed è la richiesta di che cosa si deve fare. È una domanda concreta, a noi infatti piace essere concreti. Risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato". Ci verrebbe da dire: "Va bene, poi?". Noi queste cose le diamo per scontate, come se credere fosse facile. Noi vediamo la Madonna sofferente ai piedi della croce, di fronte a suo figlio, all'assurdità di un figlio che non ha fatto altro che fare del bene, che non ha fatto che dire delle cose splendide, che ha guarito la gente, lo hanno ammazzano per tortura come un criminale; c'era da impazzire. Non c'è un minimo senso in questo se non hai la fede che il Signore, Dio, in quel momento, attraverso quella morte assurda stava compiendo qualcosa di grande che noi fatichiamo a capire. E quando fatichiamo a capire o proprio non capiamo, stare lì con fede è una cosa immensa, non per niente facile. Noi abbiamo bisogno della fede, l'opera di Dio è credere in colui che egli ha mandato.